Anno VIII. — Udine — Giovedì 16 Ottobre 1890. — (Conto corrente colla Posta) — N. 247.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Un'esumazione diplomatica

Il primo colloquio dei gran Cancelliere con Guglielmo I.

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, dopo aver ricordato che Guglielmo I. sottoscrissè a malincuore nel 66 i preliminari di Nicolsburg, e serbò per qualche tempo rancore a Bismark d'aver lasciato uscir l'Austria intatta dalla confederazione, aggiunge però che nessuno dei passeggieri dissapori sorti fra il principe ed il ministro valse mai ad allentare seriamente il vincolo che stringeva l'uno all'altro. Ed a provare come ciò non potesse accadere, l'*Allgemeine Zeitung* pubblica alcuni particolari interessanti della prima udienza, che Bismark ebbe da Guglielmo I. nel 1862.

Roon l'aveva chiamato da Parigi per telegrafo, come un salvatore. Il giorno appresso a quello del suo arrivo a Berlino, Bismark ricevette l'ordine d'andare al castello di Babelsberg, vicino a Potsdam. Il re l'aspettava nel parco, triste scoraggiato. Il primo documento, che gli mostrò, conteneva la sua abdicazione, Bismark vi diede una occhiata stupefatto, poi disse:

— In Prussia, ciò non si deve fare.

A cui il re:

— Ho tentato tutte le vie, non ne vedo più alcuna d'uscita, fuori dell'abdicazione. Contro i miei convincimenti non posso governare. I ministri mi son contrari, mio figlio s'è messo dalla parte loro. Anche lei gli ha parlato ieri. Se dunque *non mi vien fatto d'intendermi neppure* con lei, non mi rimane che di mandar questo foglio di carta alla *Gazzetta ufficiale* per poi star a vedere come mio figlio se la caverà. Se rinunciassi al riordinamento dell'esercito, agirei contro il mio convincimento, e se agissi contro il *mio convincimento*, e se agissi contro il mio convincimento mancherei al mio dovere.

Bismark replicò:

— Ho parlato ieri con S. A. il principe ereditario, perchè sono stato chiamato da lui, appena giunto a Berlino. Alla domanda di S. A. quali fossero i miei intendimenti, ho risposto che prima di tutto m'importava conoscere i desiderii di Vostra Maestà. A Vostra Maestà ripeto, non abdichi.

Il re, pensoso, tenne per qualche tempo il foglio nella mano stessa, come pesandolo, poi chiese:

— Vuol tentare, lei, di governare senza maggioranza?

— Si.

— Senza bilancio?

— Si.

— Senza rinunciare al riordinamento dell'esercito?

— Si.

— Allora, eccole il mio programma.

E gli consegnò un fascicoletto in quarto, parecchie pagine fitte fitte della sua fine scrittura. Bismark lo incominciò a leggere. La prima questione che il programma trattava era quella vivamente discussa allora, della rappresentanza rispettiva delle città e dei grandi proprietari fondiarii nei Consigli distrettuali.

Bismark, in capo a pochi secondi, alzò gli occhi dal fascicolo, e disse:

— Maestà, non occorre ora di sapere se il nobile di campagna o il mercante deva dominare nei Consigli distrettuali; occorre di sapere se la sovranità appartenga in Prussia alla Corona od alla maggioranza della Camera dei deputati. Quando questa questione sarà decisa, le altre *si scioglieranno da sè*. Se Vostra Maestà vuol *riporre in me la sua* fiducia, io son pronto ad assumere la responsabilità del governo, ma, senza programmi. Nelle presenti difficilissime condizioni, un programma legherebbe Vostra Maestà e me, e sarebbe d'impaccio ad ambedue.

Il re, dopo alcuni minuti di riflessione, acconsentì, ed essendo arrivato sull'orlo d'un dei burroncelli che solcano il parco, incominciò a lacerare il programma, lasciandone cadere in fondo i pezzottini. Bismark lo fermò di botto:

« Non è meglio serbare il fascicolo per il caminetto? Qui taluno potrebbe raccoglierne i frammenti, e la scrittura di Vostra Maestà è conosciuta. »

Guglielmo ripose il programma nelle tasca in petto della sua tunica e mosse verso il *castello non più lentamente*, a capo chino, ma colla testa alta, impettito, sicuro di sè.

L'*Allgemeine Zeitung* asserisce d'avere il racconto da fonte diplomatica inoccepibile, e soggiunge: « Guglielmo non poteva dimenticare, e non dimenticò *mai*, come Bismark non solamente avesse accresciuto il lustro della sua Corona, ma glie l'avesse eziandio salvata dalla « prepotenza » della Camera » e — questo si legge fra le righe — dalla *impazienza del figlio*.

IN ITALIA

Il Re partito da Torino — Elargizione.

Torino 15 — Il Re è partito questa mattina per Monza ossequiato alla stazione dal conte di Torino, dal prefetto conte Lovera di Maria, dal Sindaco comm. Voli, dal conte di Sambuy, del generale Bruzzo, comandante il Corpo di armata, dai Comitati delle due Esposizioni e da grande folla plaudente.

— Il Re, ricordando con vivo compiacimento la festa di beneficenza cui assistette domenica al giardino reale, mise a disposizione del Sindaco *lire tremila* da distribuirsi alle società rappresentatevi.

L'« Opinione » e il « Fanfulla » a proposito di Crispi e dei moderati.

Mentre l'on. *Bonfadini* in un *articolo* sul *Fanfulla* nega che il partito *liberale conservatore possa* appoggiare l'on. Crispi senza che questi muti radicalmente il suo sistema, l'*Opinione* invece rallegrandosi che taluni moderati lombardi intervenissero al banchetto dell'onorevole Crispi, scrive:

« Che Milano abbia un partito radicale repubblicano ed un altro socialista, è naturale in un centro di vita così esuberante e industrioso, ed è naturale anche che si formi un partito conservatore tendente ad assorbire gli elementi più temperati del clericalismo. Ma può rimanere Milano senza un partito del governo che concilii il progresso all'ordine? Chiudendosi in una sterile negazione, l'elemento moderato lombardo nuoce alla patria, alla quale non reca nel governo il contributo della sua eminente esperienza, e nuoce anche a se medesimo. »

Le economie.

L'*Italie* pretende di sapere che le economie concertate nell'ultimo Consiglio dei Ministri si elevino alla somma di 30 milioni, di cui 12 nelle spese straordinarie della guerra per fortificazioni e costruzioni di caserme; quattro milioni nelle spese della marina e 10 milioni nel bilancio dei lavori pubblici. L'*Italie* soggiunge che il ministro Giolitti spera ancora qualche milione dal rimaneggiamento delle tasse sugli spiriti, non per aumentarla, ma per ripartirla in modo più equo.

Secondo particolari informazioni poi si conferma che sarebbe intenzione dell'on. Giolitti di *ritornare* all'antica tassa di lire 180 per gli spiriti e le notizie dell'*Italie non sono del tutto esatte.* Infatti il Consiglio dei Ministri concordò in *massima le economie da introdurre in parecchi servizi* ma senza raggiungere la somma di 30 milioni, come pretende l'*Italie.*

Le economie votate ascendono solo a 16 milioni, poichè rimane, tuttora a deliberare sulle economie da apportarsi al bilancio dei lavori pubblici, per cui il ministro Finali ha domandato tempo per maggiori studi.

Il giornale l'*Italia Militare*, discutendo delle economie militari, scrive che sono solamente possibili quelle riguardanti le spese che, grazie alla garanzia della triplice alleanza per un certo periodo di pace, sono suscettibili di rinvio. Inoltre scovi economie dipendenti da buona amministrazione che devonsi sempre fare e si faranno.

Dichiarazioni cordiali fra Dufferin e Crispi.

Napoli 15. — Dufferin prevenendo Crispi che si disponeva a visitarlo a Sorrento, andò stamane a trovarlo e si intrattenne con lui circa un'ora. Le dichiarazioni più cordiali furono scambiate. Il colloquio smentì fino l'apparenza che il benchè minimo turbamento *delle* relazioni fra i due governi e i due paesi potesse essere suscitato da un *momentaneo* dissenso in una questione speciale, e dimostrò nuovamente che *i vincoli tra le due nazioni* non possono rallentarsi per un incidente secondario giudicato *con* giusta misura dalla stampa e dalla pubblica opinione dei due paesi.

Un accordo fra Crispi e Nicotera?

Telegrafano da Napoli al *Resto del Carlino*:

Posso assicurarvi che pendono da circa un mese delle trattative fra Crispi e Nicotera che avrebbero per fine l'entrata di Nicotera al Ministero.

Le trattative rotte poco tempo fa vennero riprese dopo un momentaneo dissidio fra Crispi e Zanardelli.

L'on. Crispi non vorrebbe affidare a Nicotera il ministero dell'interno, ma Nicotera ne fa questione assoluta per l'accordo ricusando gli altri ministeri.

L'on. Miceli è favorevole all'accordo e spinge le trattative.

Anche Lacava si dice sia favorevole.

Il deputato Comin e De Zerbi avrebbero favorite tali trattative, ma Crispi *si mostra incerto* temendo che l'entrata di Nicotera al Ministero gli faccia perdere i voti dei piemontesi e dei lombardi nonchè di molti meridionali avversi al deputato di Palermo.

Intanto si spiega la nomina del professore di francese Poerio, cognato di Nicotera, al posto di delegato governativo al Banco, fatta col consenso di Crispi.

Vi mando queste notizie perchè le ho da fonte autorevole.

Imbriani direttore della « Capitale ».

Affermasi che Imbriani assumerà *la* direzione della *Capitale* il 1. novembre, e ne diverrà anche proprietario

Gli Istituti di emissione.

Al principio di questo mese, la situazione *degli istituti italiani di emissione* presentava, all'attivo e al passivo, la *somma* di lire 3,007,850,062,85.

Vi erano in portafoglio, effetti per oltre 664 milioni.

La riserva era di 412 milioni e mezzo.

La circolazione era di un miliardo e 117 milioni.

Conflitti fra contadini e la forza pubblica,

Palermo 15. — Ieri a Gratteri, piccolo Comune del circondario di Cefalù, i contadini fecero una dimostrazione contro il Consiglio comunale perchè aumentò il dazio sul pane e sulla pasta.

Fu dato ordine ai carabinieri di sciogliere l'assembramento colla forza, ma i dimostranti si ribellarono, e i carabinieri usarono allora delle sciabole e dei *revolvers*.

Nella colluttazione restarono feriti il sindaco, il brigadiere, un carabiniere ed alcuni contadini.

Mezzo milione al lotto.

Un negoziante di baccalà di Napoli, ha fatto un'ingente vincita al banco lotto N. 72 a Capodimonte

Egli da varie settimane giuocava tutte le combinazioni su quattro numeri. Sabato scorso guadagnò un terno per una somma di circa *mezzo milione*.

L'intervista di Crispi e Caprivi a Torino.

Un dispaccio da Berlino al *Figaro* annunzia essere probabile un intervista a Torino tra Crispi e Caprivi.

Per la rettifica della frontiera del Tirolo

Si *assicura* che l'on. *Crispi* abbia già intavolato trattative coll'Austria circa la *questione* della *frontiera* del Tirolo, conforme al trattato del 1866, finora rimasto *senza applicazione*.

La Commissione incaricata della rettifica della frontiera del Tirolo sarebbe composta di ufficiali italiani e austriaci.

COSE D'AFRICA

La lettera di un viaggiatore sulla cessione di Kassala.

Il *Times* pubblica una lettera del celebre viaggiatore Samuel Baker, nella quale questi dichiara che è assolutamente *impossibile* all'Inghilterra di cedere Kassala anche ad una alleata così degna di fiducia, come l'Italia, perchè l'Inghilterra passerebbe agli occhi degli egiziani come furba, ovvero imbecille.

Baker soggiunge che l'Inghilterra, appena le si offrirà l'occasione favorevole, deve riconquistare per l'Egitto quella parte del Sudan che fu abbandonata, quando l'Inghilterra fu colpita da un attacco passeggiero di follia (! !)

ALL'ESTERO

Cose del Canton Ticino.

Berna 15. Si conferma che numerosi documenti e lettere furono sottratte durante il tempo in cui il Governo provvisorio fu al potere, specialmente la corrispondenza di Respini relativamente all'affare del cassiere prevaricatore Scazziga. Il giudice istruttore procede all'esame di dette carte.

Il giornale radicale *La Riforma* pubblica due delle lettere sottratte.

Castelar e la crisi portoghese,

Sotto il titolo « Dio protegga il Portogallo » Castelar ha pubblicato nel *Globe* un'articolo in cui esprime il suo parere sulla crisi portoghese.

Dopo aver raccomandato di esaminare con riserva l'ipotesi di un'unione iberica, i cui vantaggi sarebbero problematici non meno per la Spagna che pel Portogallo, Castelar *aggiunge che nessuna* potenza interverrà in favore di una *repubblica portoghese. E' a temere* piuttosto che qualcuna non si intrometta a favore della Monarchia.

Le navi inglesi che ancorano in vista delle coste del Portogallo non cercano altro che intervenire in questo modo

La Spagna deve dunque applicare, nelle attuali circostanze, il gran principio contemporaneo del non intervento.

« Noi non saremmo perdonabili — conclude il grave oratore — se volessimo mettere il fuoco non solo in casa nostra, ma agli occhi dei vicini. Dio protegga il Portogallo.

Il Conte di Parigi e i conservatori francesi.

Si assicura che gli agenti di Parigi, si adoperino a tutt'uomo per dissuadere i Deputati conservatori dal loro proposito di pronunciarsi per la Repubblica.

Nel caso che realmente una cinquantina di Deputati *di destra*, effettuassero simile evoluzione, il Conte di Parigi, pubblicherebbe un *manifesto*, nel quale denunzierebbe agli elettori il tradimento dei loro rappresentanti.

Molti però credono che l'annunziata evoluzione non avrà luogo.

Le sete in Francia.

Nel primo semestre di quest'anno, le esportazioni delle sete da Lione, ascesero a 137 milioni e 480 mila lire.

Vi fu una diminuzione di 2 milioni, in confronto del 1889.

La raccolta del cotone *in* America.

Si telegrafa da Washington che la raccolta del cotone in America può dirsi mancata, a causa dell'eccessiva umidità.

I danni specialmente degli Stati riverasohi, *sono immensi*.

La Germania non ha mai pensato a Trieste.

Scrive il *Don Chisciotte:*

In questi giorni, anche dai giornali di partiti più avanzati, è stata ripetuta la vecchia fiaba che la Germania, in certe eventualità avrebbe accampate delle pretese su Trieste.

Ricordiamo a questo proposito una dichiarazione inedita del principe di Bismarck.

Quando un anno fa l'on. Francesco Cucchi ebbe a recarsi a Berlino in missione ufficiale, discorrendo col gran cancelliere, ebbe incidentalmente a toccare delle pretese aspirazioni germaniche su Trieste, Bismarck, scattando, esclamò:

« E' una storiella priva di fondamento che *ho* sentito ricordare più volte. Ma, ritenga pure, la Germania non ha pensato e *non penserà mai* a prendere di simili gatto a pelare » (*testuale*)

Gli slove no-croati, contro gli italiani soggetti all'Austria.

Gli organi principali del movimento sloveno-croato in Austria, la *Politik* l'*Obzor*, il *Narodni*, dopo gli elogi all'on. Crispi, propongono concordi al conte Taaffe di costituire una nuova provincia col titolo di reame d'*Illiria*, unendo Gorizia, Trieste e l'Istria insieme a parte della Stiria meridionale, alla Carinzia, alla Carniola ed alla Slovenia con la capitale Lubiana

Quei giornali, che sono interpreti della propaganda di Praga e di Zagabria, e ad un tempo organi del presidente del Consiglio in Austria, dichiarano, di essere sicuri che in breve tempo gl'italiani potrebbero essere soverchiati mancando loro l'appoggio morale del regno d'Italia ed ogni sostegno politico del governo di Vienna.

L'occupazione della Tripolitania.

Telegrafano da Londra ai giornali *francesi*:

Lord Salisbury si è fatto rimettere tutti i documenti relativi alla Tripolitania Secondo i dispacci da Roma, non vi sono grandi probabilità che l'Italia pensi ad occupare la Tripolitania.

Tuttavia, il primo ministro inglese si è servito di tale occasione per lasciar capire al Sultano ch'egli saprà impedire che l'Italia cerchi di annettersi la Tripolitania, alla condizione *sine qua non* che Abdul Hamid accordi delle serie riforme agli armeni asiatici.

DALLA PROVINCIA

Fagagna, *14 ottobre.*

Mercato riuscitissimo — Contro i giuochi d'azzardo.

Il mercato di martedì a Fagagna fu *brillantissimo; infinità di bestiame, molti* affari, prezzi sostenuti. Partirono tre treni della tramvia con roba giovane.

***

È molto saggia la circolare prefettizia 6 luglio 1890 che rammenta la proibizione dei giuochi d'azzardo sulle pubbliche piazze, vie e sui mercati. Coi cosidetti *bigliardini*, bianco rosso, molinella a ruota ed a lancia, nei quali il giuocatore ha un *guadagno assicurato*, si espilano le palanche alla povera gente, ed i poveri gonzi sono quelli che vi lasciano più che mai le piume.

Strano però che martedì stesso, giorno del mercato, si presentava all'ufficio di Fagagna una donna a chiedere il permesso per tenere giuoco di molinella a ruota, ed aveva una licenza rilasciatale dalla Prefettura di Udine il 3 gennaio 1890, e portava la firma dello stesso Rito, che firmò la circolare 7 agosto.

Nel libretto dei permessi la donna ne mostrava recenti, rilasciati da Sindaci, dal r. Commissario di Portogruaro.

Si trovi modo di far eseguire la legge e gli ordini dell'autorità a tutela del *minuto popolo*, altrimenti il *Governo* va in fumo.

Xl

San Daniele, *13 ottobre.*

Mancanza d'acqua.

Non c'è donna, non c'è famiglia, che oggidì, più o meno vivacemente, non *inveisca contro* il *nostro Municipio*, par-

chè mai seppe provvedere convenientemente il paese di acqua potabile e per gli usi domestici.

Qui abbiamo una siccità che non ricordo l'eguale e fa rabbrividire il pensiero d'un incendio, perchè si sarebbe impossibilitati a combatterlo. A questo punto siamo!

Si vedono tutto il giorno donne, ragazze, fanciulli coi secchi, che vanno in cerca d'acqua, bussando a questa o quella porta di privati, per averla.

La cisterna principale ed altre di minore importanza, non possono fornirne a sufficienza e vengono aperte ad un'ora prefissa per poco; altre cisterne o pozzi sono asciutte, altre ancora (guarda ironia), soppresse, per modo che ove la squisita gentilezza del signor Giacomo Sonvilla, non avesse concesso di valersi della propria, *servibile ad un tempo per la demolita filanda*, molte e più serie recriminazioni contro l'Amministrazione *comunale*, si avrebbero da rilevare.

Nei sobborghi poi, abitati dal ceto rurale, è un andirivieni continuo di carri con botti, tini ed altro, riempiti anche di acque malsane, che servono per abbeverare gli animali.

È una cosa che promuove lo sdegno, pensando che da trent'anni a questa parte, il criterio direttivo dei maggiorenti, di buono ben poco fece e non seppe risolvere questa importantissima questione, che dopo quella del ponte allo stretto di Pinzano, è una delle più interessanti pel nostro paese.

Eh, già, invece, nel 1866, si sprecò una rilevante somma, circa 25,000 lire, nella guardia nazionale, parto del patriottismo in ritardo delle nostre code passate e presenti; si sprecarono 36,000 lire, per danneggiare il paludo col lavoro del Ledra; ed ultimamente si aggravò il bilancio di somma ingente per la costruzione del Tramvia, opera apprezzabilissima, ma che stà le mille miglia lontana dall'importanza che avrebbero quelle del ponte e dell'acqua.

Vorrei che degli attuali amministratori, irresponsabili di quanto si fece per il passato, sentissero le imprecazioni della povera gente, costretta a perder tempo per provvedersi d'acqua; vorrei sentissero ciò che dicono le donne del popolo, che per lavarsi pochi stracci, devono andare al così detto lavollo, ed in altre simili cloache, contenenti un'acqua marcia addirittura. Altro che codice sanitario!

Per dovere di cronista, devo avvertire che il Comune ha, non è molto, ordinato un progetto per derivare l'acqua, credo, dai pressi di Gemona, ma è poi duopo anche soggiungere, che di progetti e pel ponte e pell'acqua, il nostro Comune ne ha fatti fin troppi, lasciando sempre questi creduli contribuenti in contemplazione angelica sulla loro esecuzione che a mio modo di credere è di là da venire.

Denari, denari ci vogliono, vanno susurrando le sapienti vedute dei nullafacenti; buon volere, studio, forza di volontà ci vuole invece per riuscire, in quanto a primo tratto pare impossibile.

Si faranno dei debiti, ma questi, atteso il credito che può avere un'ente morale, col tempo si potranno anche estinguere.

Rodolfo Biasutti

Aviano, *15 ottobre*.

Tardi, ma in tempo!

Non vivendo io come qualcuno, unicamente occupato a *tagliar addosso* i panni al prossimo, nè perdendo tutto il mio tempo a criticar tutto e tutti, ma invece dovendo anche pensare ai miei affari; molto, ma molto in ritardo mi è venuta sott'occhio la famosa corrispondenza, che un tale *Rustico* ha mandato al *Noncello* e si occupa tanto a lungo di me e delle cose mie.

Il *Rustico* in parola, dev'essere, e lo si indovina facilmente, parente assai prossimo del *Critico all'opre*, e lo si desume più che tutto, dalla pretesa sua sterminata di essere un novello Salomone, giacchè non si perita punto a sputacchiar sentenze a dritto e a rovescio, su qualsivoglia argomento.

Il *Rustico* è andato su tutte le furie, perchè l'*X* del *Friuli* scrisse tempo fa che piuttosto di occuparsi di e notte dei fatti altrui, pensasse un po' anche ai propri affari, e da ciò trasse egli argomento a vilipendere l'avversario trattandolo da *camaleonte*, da *sfacciato*, ecc., ecc.

E' strano come un giornale che ha per motto, *libertà e lealtà* accolga così alla leggera, scritti che rasentano l'ingiuria, e sarebbero fors'anche passibili del codice penale.

Ma il sig. *Rustico* che si atteggia a liberalone, ci fa l'effetto, coi suoi scritti, di uno di quei signorotti medioevali che credevano d'aver il mondo sotto ai piedi, perchè ha la pretesa di imporsi a tutti e su tutto, quasi che le *cose che egli dice*, fossero altrettanti articoli di fede.

Così, egli sostiene che l'*X* inveì acremente un tempo contro un certo reverendo, ed ora si fa paladino delle sue gesta, che secondo lo stesso *Rustico*, sono tali da degradarlo e porlo a livello dell'uomo di piazza. E scusate se è poco!

Se nonchè il *Rustico* deve aver la vista doppia se ha scoperto nella corrispondenza sul *Friuli*, che l'*X* si sia eretto a paladino delle gesta del citato reverendo. In quella corrispondenza neppure era fatto cenno di reverendi.

Per la verità poi, devo dire che io del prete a cui si allude, ho una ben diversa opinione di quella che abbia *Rustico*, il quale lo addita nientemeno che al pubblico disprezzo, designandolo quale vampiro succhiatore del sangue altrui.

L'*X* combattè quel reverendo unicamente nella sua qualità di sopraintendente scolastico, e ciò provi ad esuberanza la fede politica dell'*X* che non può vedere di buon occhio preti alla testa dell'insegnamento.

In quanto al resto, son tutte gratuite asserzioni quelle del *Rustico*, quando addirittura non sieno spudorate menzogne.

Il reverendo, flagellato dal *Rustico*, è del resto conosciuto in tutto il paese per uomo ben diverso da quel che lo tratteggi il *Rustico* stesso e lo dimostrano le azioni ch'ei compie a sollievo dei bisognosi.

Ed è in questo *modo*, signor *Rustico*, che si dice *bianco* al *bianco* e *rosso* al *rosso* senza che nessuno ci sia *largo di mancie*?!!

X.

Mazzano, *15 ottobre*.

Onore al merito.

Oggi dal R. Verificatore Pesi e Misure, venne collaudata la bilancia pubblica per carri, costruita dalla ditta Giuseppe Favaro e Comp. bilanciai-meccanici di Udine.

La ditta suddetta si distinse assai nella costruzione di codesto lavoro perchè all'ultima prova fatta dal R. Verificatore, sopra un carico di quintali 45 si ottenne una sensibilità di grammi 400 e di grammi 90 senza carico che è tutto dire.

Assumendo tale lavoro questi distinti artisti, si attennero esattamente alle misure dettate dal progetto, tanto nella muratura, quanto nella macchina a legname.

Meritano quindi un sincero elogio i signori G. Favaro e Comp., che seppero *in pochi anni acquistarsi*, per la perfezione dei loro lavori, il favore del pubblico.

Uno della Giunta.

CRONACA CITTADINA

Il dazio consumo nel quinquennio 1891-95. (*Continuazione e fine, vedi numero di ieri*)

Riguardo alle voci della tariffa per le quali Commissioni e Giunta proposero aumenti di dazio, si può osservare, che avendo accresciuto la tariffa indistintamente per tutti i foraggi dal 16 al 66 per cento, gli agricoltori che *vivono* entro le mura certo non avranno a lodarsi.

L'aumento però che più ci sorprese è quello al numero 50 della vecchia tariffa, che ora diverrebbe 51, riflettente il legname d'opera, al quale vanno aggiunti i serramenti, imposte, ecc. Sinora questa voce pagava come le legna da fuoco cent. 36 al quintale, d'ora in avanti invece dovrebbe pagare cent. 50. Sotto due punti di vista bisogna considerare le conseguenze di questo aumento. Il primo che il legname essendo il materiale più indispensabile per la costruzione delle case, secondo i sistemi qui in uso, quanto più verrà colpito, altrettanto si diminuirà l'erezione di nuovi edifici entro la cinta daziaria.

E' ciò vantaggioso anche pel Comune dal lato solo del dazio consumo? In questi ultimi anni la popolazione del nostro Comune è andata sensibilmente aumentando, e quindi mentre vediamo sempre nuovi fabbricati sorgere fuori della cinta daziaria, specialmente a mezzodì della città, in essa ben poco o nulla di nuovo troviamo. Anzicchè dunque cercare che questo movimento verso l'esterno si arresti, sembra invece che si abbiano voluto favorirlo.

L'altro punto meritevole certo di un qualche riguardo, si riferisce a coloro che nelle loro arti usano come materia prima il legno. Essi al confronto degli artieri esercenti altri mestieri, furono sempre colpiti da una tassa di più, la quale poi *d'ora in avanti li colpirebbe* in modo anche più grave. Quando si fece pagare il legname d'opera come le legna da fuoco, si asserì che ciò era una imprescindibile necessità, perchè buona parte di esso, sotto forma di sprechi e trucioli viene consumata come combustibile. E mentre oggi le teorie protezioniste nei dazi di confine, dalle quali Dio ci scampi e liberi, sono in voga, qui da noi per i semplici lavori in legno come tavolati, serramenti, imposte ecc., si mirerebbe ad un fine tutto opposto, quale è quello di favorire l'industria *esterna* a *tutto* danno di quella interna. Difatti, un serramento di 100 chilogrammi, per entrare in città, pagherebbe lire 0,50, mentre se un falegname che abbia il suo esercizio entro le mura, vorrà farne uno eguale, dovrà introdurre per *lo meno* 140 chilogrammi pagando lire 0.70, differenza ben sensibile, quando si pensi che per lui gravita tutti i giorni dell'anno. E se anche gli sprechi del legname che gli restano, vorrà usarli per combustibile, mentre una parte, come la segatura, ben poco o nulla a ciò si presta, *egli avrà* pagato per questo cattivo combustibile lire 0.50 al quintale, anzichè lire 0.30 stabilito per tale voce di tariffa.

Se la commissione voleva fare cosa veramente pratica, doveva dividere il vecchio articolo 50 in due, lasciare il legname greggio di qualunque natura come *le legna da fuoco* e creare un nuovo articolo per il legname in qualunque modo lavorato, tavolati serramenti ecc. con la tassa di cent. 60 ed anche forse qualcosa di più.

Delle vecchie voci della tariffa potevano subire qualche leggiero aumento *lo* zucchero, la birra, le gazose, il formaggio *duro*, i limoni, aranci ed agrumi, i fiammiferi di cera.

Volendo cercare nuove voci da colpire, potevansi tener presenti le vetrerie e più che tutto le luci da specchio, le terraglie fine, mobili di ferro dei quali oggi si fa buon consumo a tutto danno di quelli di legno che *sono colpiti*, i pianoforti e simili, la selvaggina ecc.

Ed ecco ora per comodo de' lettori le variazioni alle *tariffe* proposte dalla Commissione, ed accettate dalla Giunta.

Buoi, manzi, tori, manzette, civetti e vitelli sopra l'anno — dazio governativo lire 10. — addizionale comunale lire 5. —.

Vacche — dazio governativo lire 10. — addizionale comunale lire 3. —.

Vitelli sotto l'anno — dazio governativo lire 10. — addizionale comunale lire 5. —.

Maiali — dazio governativo lire 10. Tutti questi dazi a peso morto secondo le relative annotazioni.

— Pesce fresco, ostriche, caviale, tonno in olio, sardine ed ogni altro pesce in oglio ed in scattole al quintale L. 7.00.

— Pesce salato, rosto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, lumache, *gransoevoli*, gamberi di mare, gamberetti, schille, testuggini, ed ogni altro crostaceo al quintale L. 4.00.

I cervi, camosci e daini sono assoggettati a dazio comunale e di conseguenza viene creato un art. 41 come segue, cioè: « Cervi, caprioli, camosci e daini — per capo, « dazio comunale L. 1.50. »

Il fieno ecc. è elevato da cent. 70 a L. 1.00 al quintale.

L'avena, orzo, spelta non pilati da L. 1.50 a L. 1.75 al quintale.

La paglia da cent. 30 a cent. 50 al quintale.

La crusca da cent. 40 a cent. 60 al al quintale.

I Legnami d'opera tanto greggi con o senza corteccia e di qualunque dimensione e che non possano usarsi senza una successiva preparazione o mano d'opera, siano verdi o secchi, quanto legnami già segati, squadrati in qualunque modo e forma, lavorati in qualsiasi modo, tavolati, serramenti, imposte ecc., siano o meno completi ed ancorchè contengano altre materie, come chiodi, uncini, *chiavistelli*, *serrature*, al quintale cent. 50.

I *parchetti* furono assoggettati al dazio di lire 2. al quintale.

È portato da L. 8.00 a L. 10.00 il dazio delle mobiglie nuove o tappezzate.

Il sapone fino e le *acque* profumate ed ogni altro preparato ad uso toilette, al quintale M. 20. —.

I dazi del comune aperto furono regolati a seconda di quelli del comune chiuso, esentando di ogni dazio il pesce fresco.

Chiudendo diremo, come la *Commissione* abbia ritenuto che la riscossione dei dazi, sia preferibile venga fatta per appalto per la sicurezza del bilancio, *ritenuto però che il Comune debba esser* pronto ad adottare anche l'altro sistema per economia, quando il primo non presentasse tutti gli utili morali e materiali di esso sperabili. La Giunta, convenne in questa massima, che noi pure condividiamo.

Espurgo dei pozzi neri. Fra gli oggetti da discutersi dal Consiglio comunale nella seduta che avrà luogo domani, vi ha quello del regolamento sui pozzi neri e loro espurgo; costruzione di un nuovo fognone ed appalto del servizio.

Le proposte della Giunta municipale in questo importante argomento, sotto l'aspetto dell'igiene e dell'economia pubblica, sono precedute da una lunga relazione che ne fa la storia, riferendosi alle deliberazioni prese in materia dal Consiglio nelle sedute del 10 febbraio e 18 maggio 1889 e del 25 gennaio 1890.

Sulle proposte relative, i lettori ricorderanno la larga discussione avvenuta, contro le quali sono state presentate mozioni: —, l'una, per la quale sarebbero state revocate le precedenti deliberazioni di massima, chiesti studi sulla possibilità del convogliamento dei rifiuti domestici, e nel frattempo nuovi accordi colla attuale Società dei pozzi neri: — l'altra, per la quale, approvato in massima il progetto del nuovo fognone, la spesa si sarebbe ammessa quando fossero presentate concrete proposte sui modi del servizio di espurgo: — la terza, per la quale sarebbe stato ammesso il progetto a condizione che i lavori non dovessero essere intrapresi se non dopo combinato il servizio con una Impresa.

La prima fu respinta da 22 voti contro 8, la seconda e la terza del pari respinte da 19 voti contro 11.

La proposta della Giunta invece sarebbero state accolte da 16 voti contro 14; ma mancata la maggioranza numerica voluta dall'ar. 159 della vigente Legge Comunale, la deliberazione relativa è rimasta inefficace.

Contro il progetto come opera tecnica, e contro la scelta della località del nuovo fognone, nulla è stato detto.

Impertanto le proposte che la Giunta Municipale sottopone domani alla deliberazione del *Consiglio sono* le seguenti;

1. È approvato il progetto allestito dall'Ingegnere Municipale presentato al Consiglio nel 25 gennaio 1890 ed *oggi di nuovo esibito*, per la *costruzione* di un nuovo stabilimento con fognone di deposito per il vuotamento inodoro dei pozzi neri, colla spesa di L. 37,301.10 per i manufatti ed altre opere e di L. 2698.90 per impiantagioni e per l'indennità da essere corrisposta ai proprietari del terreno da espropriarsi, descritto nella Mappa di Udine esterno al N. 2467, ed è incaricato il Sindaco di *farlo eseguire*.

2. È incaricato il Sindaco di trattare coi proprietari del detto terreno per ottenere da essi che sia venduto al Comune di Udine, e nel caso che i

---

48 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

LXIII.

Ed ora che conosciamo perfettamente i convitati della cena del Palazzo Reale, trasportiamoci, con *Filippo d'Orleans* ed i suoi invitati, in una sala da pranzo che il pennello di Coypel aveva illustrata, di anacreontiche pitture.

I *nostri lettori, di leggieri, comprenderanno* che non possiamo avere nè la volontà nè il desiderio di stenografare i dialoghi brillanti, le argute risposte di una cena della quale quasi tutt'i convitati possedevano al più alto grado quello spirito incisivo e licenzioso del diciottesimo secolo.

Noi dunque ci limiteremo qui a produrre quella parte della conversazione che si rapporta al piano concepito da Raoul de la Tremblaye, partecipato al marchese di Thianges, approvato da quest'ultimo, e che i nostri lettori non indugeranno a conoscere ne' suoi risultati.

Erano le ore due del mattino.

La cena diveniva di una folle gaiezza, in grazia allo spirito dei convitati ed in grazia al vino di Sciampagna, che il duca d'Orleans faceva versare continuamente in tutti i bicchieri, soprattutto in quelli delle belle peccatrici assise a sè d'accanto.

Ad ogni poco, sua Altezza Reale, faceva dei brindisi ai quali era mestieri rispondere, e l'uso, avendo forza di legge alle cene del Palazzo Reale, esigeva che il bicchiere colmo che si appressava alle labbra bisognava riporlo in tavola del tutto vuoto.

L'ubbriachezza muliebre avea per Filippo di Orleans le più potenti attrattive.

— Bevete, care mie, diceva il duca, bevete! bevete continuamente!... Fu per voi che Noè inventò la vigna; fu per voi che Bacco insegnò l'arte di fare *il vino*; ed è per voi che fioriscono, quelle colline di Aï e Sillery, que' grappoli di uva dorata da dove scorrono a flutti quegli spumeggianti e piacevoli vini, dei quali voi possedete *tutto lo* spirito... Il vino, è la beltà!... il vino è la grazia!... il vino è l'amore!... bevete.

— Beviamo, mormorò il duca di Richelieu, sommessamente, con un'accento d'impercettibile ironia.

Poi, forte, soggiunse su di una melodia molto in voga a quell'epoca.

— La notte, quando le mogli sono brille, tutt'i mariti sono...

— Che cosa? dimandò Filippo.

— Tutti i mariti sono... brilli!... terminò Richelieu.

— Come i gatti, allora! disse il Reggente.

— Altezza, soggiunse Richelieu, il paragone è esatto.

— I mariti possono e debbono paragonarsi ai gatti, avvegnacchè le donne e le gatte *sono gli animali i più graziosi*, i più ingannatori ed i meno suscettibili di attaccamento della intera creazione.

Uno scoppio di risa accolse questa definizione poco galante della donna e del gatto:

— Hai, affè, ragione! esclamò il Reggente, ed eccomi pronto a convenire che *quando le moglie sono brille, tutti i mariti sono ... brilli*...

— Ed il diavolo ne ride!... soggiunse Richelieu.

Il marchese di Thianges aspettava da lunga pezza un'occasione per far deviare il discorso dalla via nella quale avea camminato fin'allora. Questa occasione, *finalmente, si presentò*, ed ei la colse con premura.

— A proposito del diavolo, diss'egli Vostra Altezza mi permetterà di dirigerle una domanda?

— Domandate, marchese, ve ne dò il diritto, riserbandomi, quello di non rispondere se la vostra domanda mi sembrasse indiscreta.

— Avea udito dire che tra i convitati alla cena di questa notte doveva trovarsi quella giovane e bella adulta, pel cui mezzo il diavolo ebbe l'insigne *onore* di essere presentato a Vostra Altezza, *or è qualche* tempo.

— Ah! fè il duca, Antonia Verdi?

— *Per lo appunto, gli rispose* il marchese.

Udendo pronunziare il nome di questa novella rivale, alla quale, a torto od a ragione, s'accordava una certa influenza sull'animo del Reggente, e della quale temevasi di vedere la condizione sempre *più* stabilirsi, madama di Parabère non potè fare a meno che una significativa smorfia non si disegnasse sulle sue incantevoli labbra.

In quanto a madama di Sabran, ella lanciò un fulminante sguardo sul malaccorto interrogatore, che veniva così intempestivamente a rammentare al Reggente il nome e la persona di Antonia Verdi.

Il marchese di Thianges non parve accorgersi menomamente delle sorde tempeste che attorno gli rumoreggiavano, e proseguì:

— *Perchè dunque*, Altezza, cotesta seducente maga non è tra noi?

— Lo ignoro, rispose Filippo.

— Ma, pel consueto, Vostra Altezza sa tutto quello che vuol sapere. Come dunque ciò accade?...

— Che io non sappia nulla di questa circostanza? Adesso ve lo dirò. Stamane, Antonia Verdi mi ha fatto pregare di volerle comunicare la lista degli invitati mascolini della cena di questa sera.

— E che ha fatto Vostra Altezza?

— *Le* ho mandato la *lista* che mi domandava.

— E! allora?

— Un'ora dopo, ella mi faceva rispondere che i suoi spiriti familiari le aveano rivelato che l'incontro di uno dei miei convitati le sarebbe stato fatale, e che mi supplicava di dispensarla di comparire al Palazzo Reale questa notte...

Un *mormorio* di sorpresa e di curiosità corse attorno alla tavola.

— E, domandò il signor di Thianges dopo poco, Antonia Verdi ha palesato a Vostra Altezza il nome di qualche nefasto convitato del quale gli spiriti le vietano la vicinanza?

— Non lo ha fatto, e pretende non saperne più di me stesso. È avvisata del periglio; ma ignora da chi cotesto *periglio* debba venire.

— Ciò è bizzarro, mormorò il marchese di Thianges, come parlando tra sè.

— Ma ora che vi penso... disse il *Reggente*, questo non è più un mistero per me

— Vostra Altezza lo ha indovinato?

— Ma certo; ed ora vedrete che non mi è stato mestieri di fare grandi sforzi di memoria per ciò. Noi siam qui sette uomini:

— Ebbene, Altezza?

— Ebbene, sei tra noi si son già trovati, e quasi tutti più di una volta alla presenza d'Antonia Verdi... Un solo fa eccezione, almeno, il credo...

Poscia, volgendosi a Raoul, il Reggente soggiunse:

(Continua).

medesimi a ciò non fossero per addivenire, ovvero nel caso che facessero domanda di un prezzo eccedente il giusto valore di questo terreno, che sia in aricato di promuovere la dichiarazione di pubblica utilità all'effetto di procedere alla espropriazione forzata a sensi della legge 25 giugno 1865 N. 2359.

3. Sono accettate le proposte concordate fra la Giunta Municipale e la Società Anonima per l'espurgo dei Pozzi Neri in Udine, secondo lo schema di convenzione, contenuto nel Verbale della seduta 7 aprile 1890 della Assemblea Generale della Società stessa, allegato alla presente relazione, ed è incaricato il Sindaco di passare alla stipulazione in corso di detta Società del Contratto relativo.

4. Il Regolamento per la costruzione, riatto, manutenzione, trasporto e vuotatura delle fogne mobili e di pozzi neri della Città di Udine approvato dal Consiglio Comunale nel 23 aprile 1873 è abrogato, e sostituito da altro Regolamento presentato al Consiglio e dallo stesso discusso e approvato.

5. La Giunta è incaricata di assumere a mutuo una somma fino alla concorrenza di L. 40,000 onde con questa provvedere alla spesa di esecuzione del progetto anzidetto ed al pagamento delle indennità dovute ai proprietari del terreno da espropriarsi, purchè il tasso dell'interesse da corrispondersi non superi il 5 per cento all'anno, al netto pel creditore dell'Imposta di Ricchezza mobile e delle tasse e spese di contratto, vincolando a garanzia del pagamento degl'interessi e del capitale le rendite ordinarie del Comune in generale, ed in particolare il nuovo fognone e le costruzioni annesse, nonchè gli eventuali proventi che potesse conseguire il Comune mediante la concessione dell'esercizio.

Magistratura. Wollmer Giovanni, giudice presso il Tribunale di Udine è tramutato a Venezia.

Il mercato di Pagnacco. Domani avrà luogo l'inaugurazione del mercato in quell'ameno villaggio. Sappiamo che oltre a venditori e compratori di merce bovina, molte persone anche da Udine si avvieranno a quei colli, per fare una bellissima gita nella gloria del sole, e per assistere agli spettacoli promessi: cuccagna, fuochi, banda, ecc.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo. Jermattina, presso la nostra Prefettura, ebbe luogo l'unico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco ferroviario Casarsa Spilimbergo, della linea Casarsa-Gemona, per la lunghezza di m. 19,223. Il prezzo di base dell'asta, era nella somma di lire 1 milione, 604 mila e 500.

Sei furono gli offerenti; la migliore offerta, fu quella della Società Veneta di imprese e costruzioni, che propose il ribasso di lire 31.10 per cento.

Ma questa non può dirsi delibera definitiva, attesochè deve conoscersi l'offerta fatta a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici, ove l'incanto era indetto, e dove, così vociferavasi ieri, sarebbe stato presentato un ribasso ancora maggiore.

Per chi vuole impiego. È aperto il concorso per esami a due posti di Vice Segretario di 2 classe nell'amministrazione Centrale dei lavori pubblici coll'annuo stipendio di L. 2000 nonchè a quegli altri che potranno rendersi vacanti nella stessa classe fino a tutto il 1891.

Gli esami avranno luogo in Roma e cominceranno il giorno 19 Dicembre 1890 alle ore 9 antimeridiane.

Il tempo utile per presentare le domande debitamente documentate, scade il giorno 5 novembre p. v.

Per gli studenti. Oggi incominciano le lezioni nel Ginnasio Liceo, al R. Istituto tecnico e nelle scuole tecniche.

Mentre preghiamo gli studenti a leggere oggi la quarta pagina, ricordiamo a quelli delle scuole tecniche, che nelle Cartolerie Bardusco in via Cavour e Mercatovecchio, troveranno i libri di testo, sui quali prezzi godranno lo sconto del 10 per cento.

Vini da pasto e cantine sociali. Allo scopo di promuovere lo sviluppo dell'industria enologica nel Regno, con R. D. del 20 luglio u. d. venne aperto un concorso a premi fra i produttori di vino da pasto, con un premio nazionale di lire 20000 ed altri regionali di lire 10000 e 5000.

Con altro decreto pari data, fu pure aperto un concorso fra le Associazioni vinarie e cantine sociale con premi di lire 4000, 2000 e 1000.

Termine utile per presentare le domande di concorso, quanto al primo il 31 dicembre 1891, quanto al secondo il 31 dicembre 1892.

Chi desiderasse maggiori informazioni circa le modalità dei due concorsi, si diriga alla R. Prefettura.

Smarrimento. Il 14 corrente un povero vetturale smarrivà il portamonete contenente L. 65 e diverse carte.

L'onesto che lo riporterà al locale Ufficio di P. S. oltre a fare opera buona riceverà il compenso spettantegli per legge.

Arresto. Gli agenti di P. S. arrestarono ieri Pietro Antonio Merlino fabbro, dovendo scontare la pena di due giorni d'arresto inflittagli dalla Pretura del I Mandamento per ingiurie.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 16
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.9	751.5	751.1	747.4
Umido relat.	69	68	79	88
Stato di cielo	sereno	sereno	copert.	copert.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NU	SU	NE	NU
Vento (vel. Kilom.	1	2	8	1
Term. centigr.	16.5	23.9	15.8	14.7

Temperatura (massima 23.7, minima 10.2

Temperatura minima all'aperto 10.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 14 ottobre 1890:

Tempo probabile:

Cielo nuvoloso — venti deboli varii tendenti meridionali. — Il tempo tende a guastarsi.

Mercato delle sete.

Milano, 14 ottobre 1890. — Il mercato odierno ha presentato uno scarso interessamento, le vendite restando circoscritte ai soli bisogni del momento.

Si citano collocate diverse greggie in qualità sublimi 10|12 e 11|13 da L. 50 a 50, buone correnti da 10 a 14 denari, da L. 47 a 47.50, organzini 18|20 belli correnti da L. 56 a 56 50. Così il *Sole.*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercato granario. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza: Granoturco „ 10.80 „ 12.—

IN GIRO PEL MONDO

Per salvare un cane

La signora B. Evert, una vedova appartenente alla più alta società di Nyak, New York, passeggiava accompagnata da due suoi cani favoriti, sul binario della N. J. Centrale R. R., quando arrivò un treno diretto, a tutta velocità. Essa ebbe il tempo di uscire dal binario, ma, quando si trovò in salvo vide che uno dei suoi cani era rimasto in mezzo alla strada e la locomotiva stava per sopraggiungerlo e schiacciarlo; corse in mezzo alle rotaie per ritirare via il cane, e il treno l'investì sfracellandola.

Distrazioni di un architetto.

Un architetto di Berlino aveva elaborato i piani di una cappella per un cimitero di colà e di una piccola stazione ferroviaria per un sobborgo di Berlino. Chiusi questi piani in due diverse buste vi scrisse sopra gli indirizzi e li spedì alla loro destinazione. Ritornato ora dalle vacanze estive a Berlino, andò a visitare i lavori, e, con suo grande terrore, scoperse che dove doveva sorgere la stazione ferroviaria erasi costruita la cappella e che nel cimitero erasi fabbricato per metà la piccola stazione. Nello scrivere i due indirizzi aveva sbagliato le buste!

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 15

Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	93.98	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	95.05	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—	—.—	—.—	123.40	123.60
Francia	3	—	100.75	100.95	—.—	—.—
Belgio	3	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.14	25.19	25.16	25.21
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	221 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	221 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

da a

Sconti

Banca Nazionale 1 %.

Banco di Napoli 6 % — interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 15.		
Rend. c.	95	—.—
Rend. fine	95	17.—
Az. F. Med.	571	—.—
» » Mer.	705	—.—
Cred. Mob.	581	50.—
Banca Naz. I.	1770	—.—
» Subs.	79	.—
Credito Mer.	150	—.—
Banca Scon.	143	—.—
Banca Tiber.	65	—.—
Comp. Fond.	80	—.—
Cassa sovv.	130	—.—
C. v. s. Fran.	100	97.—
» 3 m. s. Lond.	25	21.—
Ban. Torino	480	—.—
GENOVA 15.		
Rend. 5 0/0	95	12.—
A. Ban. Naz.	1772	—.—
Cred. M. ital.	581	—.—
Ferr. Merid.	707	—.—
» Medit.	571	—.—
Navig. Gen.	369	—.—
Banca Gen.	485	—.—
Raffin. Zucc.	256	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	100	72.—
» » » Lond.	25	05.—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 15.		
R. I. 5 0/0 c.	95	12.—
» per fin.	95	25.—
R. Ital. 3 0/0	60	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	477	—.—
Cred. Mob.	590	—.—
A. Ferr. Mer.	706	—.—
A. S. A. Pie	920	—.—
A. S. Immob.	462	—.—
Parigi a 3 m.	100	05.—
Londra »	25	10.—
BERLINO 15.		
Mobil.	170	—.—
Austriache	111	10.—
Lombardo	67	10.—
Rend. Ital.	98	20.—
LONDRA 15.		
Inglese	95	1/4
Italiano	93	3/4
MILANO 15.		
Rend. c.	95	55.—

Rend. fine	—	—.—
Mediterr.	575	—.—
Banca Gen.	478	—.—
Lanif. Ross.	1210	—.—
Cot. Cantoni	350	—.—
Navig. Gen.	370	—.—
Raf. Zucch.	256	—.—
Sovvenzioni	137	—.—
Soc. Veneta	132	—.—
Obbl. Merid.	310	—.—
» nuove 3 0/0	289	—.—
Fran. a vista	100	50.—
Lond. a 3 m.	25	40.—
Berl. a vista	124	75.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 15.		
Rend. Ital.	95	80.—
Camb. Lond.	25	18.—
» Francia	100	8/16
A. Ferr. Mer.	710	50.—
» Mobiliare	590	—.—
VIENNA 15.		
Mob.	308	50.—
Lombardo	150	75.—
Austriache	241	50.—
Banca Naz.	991	—.—
Napol. d'oro	9	07.—
C. su Parigi	45	25.—
C. su Londra	114	60.—
Rend. Aust.	88	40.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 16.		
Rend. F. 3 0/0	95	30.—
Rend. 3 0/0	94	35.—
Rend. 5 0/0	106	50.—
Rend. ital.	94.	70.—
C. su Londra	25	31.—
Cons. inglese	95	7/16
Obb. ferr. it.	337	25.—
Camb. ital.	—	—.—
Rend. turca	18	52.—
Ban. di Parigi	852	50.—
Ferr. tunis.	510	—.—
Prestito egiz.	494	50.—
Pres. spag. est.	76	06.—
Ban. di scon.	545	—.—
» ottomana	625	—.—
Cred. fond.	1295	—.—
Az. Suez	2377	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 16

Rendita italiana 95.70 sera 95.90
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 16

Rendita austriaca (carta) 89.90
id. id. (arg.) 88.90
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.23 Nap. 8.95

PARIGI 16

Chiusura della sera Ital. 94.60
Marchi 124.40

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Alessandro Bujatti *gerente respons.*

ORARIO DELLA TRAMVIA
UDINE-S. DANIELE

Da Udine a S. Daniele.

Part. da Udine P. G. 6.21 ant. (1) arr. 7.44 ant.
id. id. R. A. 8.20 ant. id. 10.00 ant.
id. id. P. G. 11.38 ant. id. 1.00 ant.
id. id. P. G. 2.36 p. id. 4.00 p.
id. id. R. A. 6.00 p. (2) id. 7.44 p.
id. id. R. A. 7.00 p. (3) id. 8.44 p.

Da S. Daniele a Udine.

Part. S. Daniele 5.00 a. (1) arr. Udine P. G 6.20a.
id. id. 8.00a (1) id. id. R A. 9.36a.
id. id. 7.20 a. id. id. R.A. 8.57a.
id. id. 11.00 a. id. id. R.A. 1.10a.
id. id. 2.00 p. id. id. P.G. 3.20p.
id. id. 5.00 p (2) id. id. R.A. 6 36p.
id. id. 6.00 p. id. id. R.A. 7 36p.

I treni con (1) circolano solo il lunedì di ogni settimana, i treni con (2) circolano tutti i giorni eccettuato il sabato; i treni con (3) circolano solamente il sabato.

Sul tratto della stazione ferroviaria fino alla stazione della tramvia P. G., circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla stazione R. A. alle 8.20, 9.46, ant. 1.20, 6.00, 7.00 pom.

Da porta Gemona per R. A. alle 7.56, 8.40 ant. 12.55, 6.35, 6.22 pom.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ANNO SCOLASTICO 1890 - 1891